

CONSULTAZIONE

**DIZIONARIO
BIOGRAFICO
DEGLI ITALIANI**

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

LXIV

LATILLA - LEVI MONTALCINI

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
FRANCESCO PAOLO CASAVOLA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
VICEPRESIDENTE
CESARE GERONZI

ROBERTO ARTONI; MARCELLO DE CECCO; GIUSEPPE DE VERGOTTINI; ADEMARO LANZARA; FEDERICO PEPE; RICCARDO PERISSICHI; ANGELO MARIA PETRONI; VINCENZO PONTOLLILLO; GIOVANNI PUGLISI; FABIO ROVERSI-MONACO; GIUSEPPE VACCA

AMMINISTRATORE DELEGATO
FRANCESCO TATÒ

CONSIGLIO SCIENTIFICO

MARIO AGRIMI; GIROLAMO ARNALDI; GIUSEPPE FRANCO BASSANI; MARIO BECCARI; GIUSEPPE BEDESCHI; GIAMPIO BRACCHI; PIETRO CALISSANO; LUCIANO CANFORA; MARIO CARAVALE; SERGIO CARRA; CARLO AZEGLIO CIAMPÌ; FRANCESCO CLEMENTI; UMBERTO COLOMBO; FRANCESCO D'AGOSTINO; GIUSEPPE DALIA TORRE; NINO DAZZI; ANTONIO FAZIO; DOMENICO FISICHELLA; GIUSEPPE GALASSO; PAOLO GALLUZZI; ANTONIO GIULIANO; GHERARDO GNOLI; AUGUSTO GRAZIANI; TULLIO GREGORY; GIUSEPPE GUARINO; MAURIZIO IACCARINO; CARLO JEAN; LUIGI LABRUNA; LUCIO LANFRANCHI; RITA LEVI-MONTALCINI; PAOLO MIELI; CARLO MARIA OSSOLA; GIORGIO PARISI; SANDRO PETRUCCIOLI; GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI; ALBERTO QUADRIO CURZIO; GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA; PIETRO SCOZZOPOLA; SALVATORE SETTIS; FRANCESCO SICILIA; FULVIO TESSITORE

Stampato in Italia - Printed in Italy

Fotocomposizione e Fotolito della
ROMAGRAF S.r.l. - Via Bomarzo, 32 - 00191 Roma

Catanzaro - Grafiche Abramo S.r.l.
2005

COLLEGIO SINDACALE

MARIO PERRONE, Presidente; GIANFRANCO GRAZIADEI; GIORGIO ROCCO
LUCIANO PAGLIARO, Delegato della Corte dei Conti

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

DIRETTORE: Mario Caravale

COMITATO DIRETTIVO

Giuseppe Pignatelli, *Vicedirettore*; Michele Di Sivo.

COLLABORATORI-AUTORI E REDATTORI

Età medievale: Hélène Angiolini; Gabriella Bartolini; Simona Foà; Ingeborg Zapperi Walter. – *Età moderna*: Michele Di Sivo; Franco Pignatù; Roberto Zapperi. – *Età del Risorgimento e contemporanea*: Ugo Baldini; Gabriella Ciampi; Alessandra Cimmino; Giuseppe Monsagrati. – *Arti figurative*: Stefania De Guzzis; Francesco Mozzetti; Paola Pietrini; Maria Giovanna Sarti; Alessandra Uguccioni. – *Musica*: Federico Pirani. – *Scienze*: Maurizia Alippi Cappelletti; Mario Crespi; Salvo D'Agostino; Arcangelo Rossi.

Coordinamento, ricerche bio-bibliografiche e revisione: Vladimiro Sperber. – Alessandra Bonfigli; Riccardo D'Anna; Piergiorgio Donatelli; Paola Longobardi; Isabella Monticone; Claudia Montuschi; Nicola Parise; Domenico Proietti; Sonia Springolo.

Segreteria: Patrizia Morchio; Anna Nuti.

DIREZIONE EDITORIALE

Direttore editoriale: Massimo Bray. – *Supervisione*: Rosalba Lanza.

[1896], I, pp. 1-53) e *Di un grave e frequente errore intorno alla donna e alla famiglia etrusca* (in *Atene e Roma*, XIII [1910], 133-134, pp. 1 s.).

Con i lavori *Intorno alle iscrizioni tirrene di Lemno* (in *Rend. del R. Istituto lombardo di scienze e lettere*, s. 2, XXVII [1894], pp. 613-627) e *Di due nuove iscrizioni preromane trovate presso Pesaro* (in *Atti della R. Acc. dei Lincei. Rendiconti*, cl. di scienze morali, s. 5, II [1893], pp. 775-803, 855-889, 1017-1052; *ibid.*, III [1894], pp. 24-143), il L. sostenne con decisione che in entrambi i casi osservati doveva trattarsi di iscrizioni etrusche; in realtà per quelle rinvenute nelle Marche non vi sono condizioni per riportarle univocamente a una fra le lingue note dell'Italia antica.

Divulgate a stampa le iscrizioni etrusche della mummia di Zagabria, il L. scrisse *Saggi e appunti intorno all'iscrizione etrusca della mummia* (Milano 1894). Del 1900 è lo studio dell'iscrizione etrusca della tegola di Santa Maria di Capua, l'odierna Santa Maria Capua Vetere (*Primi appunti sulla grande iscrizione etrusca trovata a Santa Maria di Capua*, in *Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze e lettere*, s. 2, XXXIII [1900], pp. 346-372, 541-562), in cui, nonostante notevoli lacune presenti nel testo, il L. riuscì a decifrare circa 300 parole simili a quelle delle bende della mummia di Zagabria. Tali ricerche rinverirono le sue convinzioni linguistiche, espresse anche in altri scritti: *l'Italiamità nella lingua etrusca* (in *Nuova Antologia*, I° apr. 1895, pp. 416 s.), nonché *Documenti epigrafici della signoria etrusca in Campania* (in *Riv. di storia antica e scienze affini*, II [1896], pp. 5-26). Contemporaneamente alla fondamentale pubblicazione di W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (Göttingen 1912) egli scrisse *Per la storica estimazione delle concordanze onomatopiche latino-etrusche* (in *Klio*, XII [1912], 3, pp. 377-386). Il L. tentò una breve sintesi delle sue idee nel *Disegno di un libro intorno all'italiamità della lingua etrusca* (in *Rend. del R. Istituto lombardo di scienze e lettere*, s. 2, LIV [1921], pp. 395 s.), senza tuttavia riuscire a scriverlo appieno.

Il L. fornì importanti contributi anche al problema epigrafico e linguistico delle iscrizioni paleovenete e nel 1901 pubblicò le *Iscrizioni inedite venete ed etrusche dell'Italia settentrionale* (*ibid.*, XXXIV [1901], pp. 131 s.).

Nel 1904 apparvero a Firenze le *Correzioni, giunte, postille al Corpus Inscriptionum Etruscarum*, che testimoniavano la sua profonda conoscenza della paleografia e delle iscrizioni etrusche (cfr. Ceci, p. 75). Il *Saggio di un indice lessicale etrusco* fu considerato lo standard work del L.: pubblicato in diverse parti (in *Memorie della R. Acc. di archeologia, lettere e belle arti di Napoli*, I [1911], pp. 3-78, 109-209; II [1913], pp. 3-116; III [1914], pp. 140-242), esso elenca e commenta circa 4500 voci ponendo le basi per un vero lessico etrusco. Seguirono gli *Appunti per l'Indice lessicale etrusco* (in *Rend. del R. Istituto lombardo di scienze e lettere*, s. 2, XLV [1912], pp. 303 s., 351 s., 412 s.), ripresi dopo qualche anno con i *Nuovi appunti...* (*ibid.*, LIII [1920], pp. 379 s.; LIV [1921], pp. 130 s.; LV [1922], pp. 167 s.). A complemento del lessico, pubblicò il *Saggio di un Indice morfologico etrusco* (*ibid.*, XLV [1912], pp. 846 s.), nel quale riunì le parole ordinate per finali. Agli studi di fonologia etrusca conobbe speciali dissertazioni: *Venezue fonetiche dell'alfabeto etrusco* (in *Memorie del R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti*, s. 3, XXI [1907], pp. 303 s.), *Saggio di un indice fonetico delle iscrizioni etrusche* (in *Rend. del R. Istituto lombardo di scienze e lettere*, s. 2, XLI [1908], pp. 364 s., 508 s., 827 s.; XLII [1909], pp. 787 s.; XLIV [1911], pp. 450 s.; XLVI [1913], pp. 355 s.; XLVII [1917], pp. 345 s.). Il titolo della sua ultima dissertazione fu *Appunti intorno alle voci etrusche Lar, Laran...* (*ibid.*, LV [1922], pp. 445 s.).

Il L. istituì fondi in memoria del padre e del fratello Moses, per provvedere alle spese per i lavori di letteratura ebraica, e donò numerosi volumi di letteratura ebraica alla Biblioteca di Brera e ai Musei del Castello Sforzesco, al Circolo filologico e all'Istituto lombardo.

Il L. morì a Milano il 1° giugno 1925.

Fra le opere del L. non rammentate nel testo: *L'ambasciata dei Romani per la 12 tavole*, s. l. né d. [ma Milano 1884]; *La nuova iscrizione sabellica*, *Rend. del R. Ist. lombardo di scienze e lettere*, s. 2, XXIV (1891), pp. 155-182; *La grande iscrizione etrusca dal cippo di Perugia*, *ibid.*, pp. 548 s.; *Le iscrizioni paleolatine dei fittili e dei bronzi di provenienza etrusca*, Milano 1892; *Le formole onomatopiche dell'epigrafia etrusca*, in *Mem. del R. Ist. lombardo di scienze e lettere*, s. 3, XXII (1909), pp. 63-94.

FONTI E BIBL.: Venezia, Arch. storico e civile, *Foglio famiglia Lattes*; L. Bazzolari, E. L.: *cenari commemorativi...*, in *Rend. del R. Ist. lombardo di scienze e lettere*, s. 2, LVIII (1925), pp. 494 s. (con

elenco delle opere); L. Ceci, E. L. e l'etruscologia, in *Atti della R. Acc. dei Lincei. Rendiconti*, cl. di scienze morali, s. 6, III [1927], pp. 67-157; B. Nogara, *Gli Etruschi e la loro civiltà*, Milano 1933, pp. 17-20, 33, 54, 376, 392, 398, 425, 427, 433; M. Pallottino, *L'origine degli Etruschi*, Roma 1947, p. 21; M. Lopes-Peña, *Sonia del popolo etrusco*, Firenze 1959, p. 168; R. Staccioli, *Il mistero della lingua etrusca*, Roma 1971, pp. 70 s.; *Liber linæus Zagabrensis*, in *Vjesnik arheološkog Muzeja u Zagrebu*, s. 3, XIX (1986), passim; M. Cristofani, *Tabula Capuana. Un calendario festivo di età arcaica*, Firenze 1995, pp. 13-21; L. Agostiniani, *Le iscrizioni di Novilara, in I Piceni e l'Italia medio-adriatica. Atti del XXII Convegno di studi etruschi ed italici, Aicoli Piceno-Teramo Ancona... 2000*, Pisa-Roma 2003, pp. 115-125; *Encyclopaedia Judaica*, X, pp. 1466-1462.

M. G. MIMIMO

LATTES (Fortini), FRANCO. - Nacque a Firenze il 10 sett. 1917 da Dino e da Emma Fortini del Giglio, della quale il L. avrebbe adottato il cognome dal 1940.

Il padre, che proveniva da una famiglia ebraica di Livorno, era un avvocato iscritto al partito repubblicano e un convinto antifascista. Il L. crebbe in una famiglia laica nella quale, nonostante le condizioni economiche non particolarmente floride (i coniugi Lattes subirono anche alcuni pignoramenti), erano abitudini la lettura e l'ascolto della musica. Nell'estate del 1925 Dino fu arrestato; nell'ottobre successivo gli venne distrutto lo studio legale e il suo collega fu ucciso dalle milizie fasciste.

Il L. frequentò il ginnasio Galileo e successivamente il liceo Dante, dove conobbe, fra gli altri, Giorgio Spini, Giampiero Carocci, Franco Calamandrei e Geno Pampaloni, che avrebbe continuato a frequentare anche durante gli anni dell'università. Nella prima adolescenza iniziò a manifestarsi la passione per la scrittura, per il disegno e la pittura.

Iscrittosi alla Facoltà di giurisprudenza presso l'ateneo fiorentino, frequentò anche alcuni corsi della Facoltà di lettere e, dal 1935, iniziò a pubblicare i suoi primi scritti in diversi periodici e a partecipare alle attività del Gruppo universitario fascista (GUF): nel 1938 prese parte ai Littoriali che si tenevano a Palermo, ma nell'anno successivo, in seguito all'emancipazione delle leggi razziali, fu espulso dall'organizzazione degli universitari fascisti. Nel maggio del 1939 ricevette il battesimo presso la chiesa valdese di Firenze dal pastore Tullio Vinay e, nello stesso anno, si laureò in giurisprudenza con una tesi in filosofia del diritto su *Lo statista regnante* di

Valeriano Castiglione. Dopo un breve soggiorno a Civitanova Marche per una supplenza presso un istituto tecnico, il L. riprese a seguire i corsi universitari presso la facoltà di lettere e, nel giugno 1940, si laureò in storia dell'arte con una tesi su Rosso Fiorentino.

Nel frattempo il padre era stato di nuovo arrestato e il L. lo sostituì per un breve periodo nella conduzione dello studio legale. Nel 1941 fu arruolato e, durante un corso per sottufficiali a Civita Castellana, conobbe Pietro Ingrao. Destinato a lasciare l'Italia per la Russia, giunse improvvisa la notizia che, insieme con tutto il suo battaglione, non sarebbe più dovuto partire per il fronte. Dopo l'8 sett. 1943 lasciò la divisa; passato il confine si recò in Svizzera dove, entrato in contatto con i rifugiati antifascisti, si iscrisse al partito socialista, di cui ricevette la tessera da Ignazio Silone.

Fu durante il soggiorno in Svizzera che il L., oltre a collaborare a diversi periodici con articoli e traduzioni, scrisse il testo memorialistico *La guerra a Milano*, ritenuto non pubblicabile dal governo della Confederazione elvetica in quanto non in linea con la scelta di neutralità e perché in contrasto con il divieto di svolgere attività politica da parte dei rifugiati.

Alla notizia della liberazione di Domo-dossola, il L. tornò in Italia per lavorare presso la giunta provvisoria della Repubblica della Val d'Ossola fino alla sua caduta (22 ott. 1944). Rientrò quindi in Svizzera dove si trattene fino al maggio 1945. Nello stesso anno, dopo essere passato per Firenze al ritorno dalla Svizzera, si trasferì definitivamente a Milano dove iniziò a collaborare con Elio Vittorini per il progetto del *Politecnico*. Attraverso lo stesso Vittorini arrivarono all'editore Einaudi le poesie di *Foglio di via*, pubblicate nel 1946 (Torino) e recensite da Italo Calvino.

Il 7 apr. 1946 sposò a Milano, con rito civile, Ruth Leiser, che aveva conosciuto in Svizzera.

Durante il breve soggiorno a Firenze, succeduto alle nozze, intervistò, per conto di Vittorini e del *Politecnico*, Paul Eluard, del quale, nel 1947, pubblicò la traduzione di *Poesia ininterrotta* (Torino) e nel 1955 curò l'importante compendio di *Poesie* (*ibid.*).

Tra il 1946 e il '47 il L. proseguì la sua attività di traduttore, di collaboratore del *Politecnico* (per il quale scrisse, fino alla cessa-

zione delle pubblicazioni alla fine del 1947, oltre cinquanta tra articoli e poesie e molte traduzioni) e di redattore dell'*Avanti!*.

Nel 1947 fu assunto alla Olivetti. Trasferitosi a Ivrea, lavorò presso il settore pubblicitario dell'azienda, specializzandosi nel lavoro di *copywriter*: al L. si devono i nomi di alcuni dei prodotti più noti della Olivetti, tra cui quelli delle macchine da scrivere *Lexikon*, *Diaspro*, nonché la celeberrima *Lettera 22*.

Della Olivetti, dove fu anche rappresentante sindacale, il L. fu dipendente fino al 1953; continuò a scrivere in quel periodo su *Comunità*, sull'*Avanti!*, sul *Notiziario Einaudi*, su *Botteghe oscure*, esercitando anche l'attività di traduttore dal francese e dal tedesco per la casa editrice Einaudi e per le Edizioni di Comunità.

Tradusse André Gide (*Viaggio al Congo e ritorno dal Ciad*, Torino 1950), Bertold Brecht (*Santa Giovanna dei Macelli* e *Madre Courage e i suoi figli*, ibid. 1951), in collaborazione con la moglie Ruth Leiser, Marcel Proust (*Albertine scomparsa*, ibid. 1951; *Jean Santeuil*, ibid. 1953), Simone Weil (*L'ombra e la grazia*, Milano 1951; *La condizione operaia*, ibid. 1952; *La prima radice. Preludio ad una dichiarazione dei doveri verso la creatura umana*, ibid. 1954).

Nel 1948 uscì presso Einaudi il romanzo *Agonia di Natale*, scritto durante l'inverno 1946-47 e ripubblicato nel 1972 dalla stessa casa editrice con il titolo *Giovanni e le mani*.

E ancora di questi anni la partecipazione all'esperienza della rivista *Discussioni*, distribuita in poche copie a un gruppo omogeneo di lettori, e alla quale collaboravano, oltre al L., fra gli altri, anche Roberto e Armando Guiducci, Renato Solmi, Delfino Insolera, Michele Ranchetti, Claudio Pavone. L'esperienza di *Discussioni* proseguì nel 1955 con *Ragionamenti*, di cui il L. fu ancora tra i promotori; nel 1955 ebbe inizio anche la sua collaborazione con la rivista *Officina*, in occasione della quale iniziò il lungo e controverso rapporto con Pier Paolo Pasolini. Da un viaggio in Cina, compiuto nell'ottobre 1955, trasse un resoconto in *Asia Maggare* (Torino 1956), dedicato a Carlo Cassola. Nel 1957 apparve presso Feltrinelli *Dieci invernali (1947-1957)*. *Contributi ad un discorso socialista* (Milano).

«Insieme ad inediti, articoli censurati, lettere non spedite e pagine di un saggio incompiuto, questo libro raccoglie scritti comparsi su periodici, riviste e bollettini poligrafati. Si tratta in ogni caso di pagine [...] il cui tema, anche

quando paia diverso, vorrebbe essere sempre quello del rapporto tra una condizione generale e una biografia; tra una speranza e una presenza. Si offrono soprattutto come documenti» (p. 27 dell'ed. Bari 1973). Il volume ebbe un'accoglienza negativa anche, e forse soprattutto, presso la stampa di sinistra, che non si riconosceva nelle questioni poste dal L. ai suoi tempi e ai suoi compagni di lotta.

Alla fine del 1957 il L. restituì la tessera del partito socialista. Iniziò allora un periodo di ripensamenti e abbandoni: lasciò le collaborazioni con l'*Avanti!* e *Ragionamenti*, fu la letteratura che caratterizzò sempre più gli interessi del L. con contributi critici su *Officina* e con testi poetici su *La Sinazione* e *Il Caffè*. Nel 1958 partecipò all'esperienza del gruppo Il Cantacronache, del quale faceva parte, tra gli altri, il musicista Sergio Liberovici, e per il quale scrisse alcuni testi di canzoni.

Ancora al 1958 risalgono la cura, insieme con Libero Bigiarelli, di un volume dedicato ai cinquant'anni dell'Olivetti (*Olivetti 1908-1958*, Ivrea), e la pubblicazione della traduzione del *Romanzo da tre soldi* di Brecht (Torino); dell'anno successivo sono, invece, la cura dell'antologia dedicata a *Il movimento surrealista* (Milano) e la pubblicazione di *Poesia ed errore* (ibid.) che raccoglie una scelta di poesie scritte dal L. fra il 1937 e il 1957.

Nel 1959 interruppe la collaborazione con *Officina* e assunse diversi incarichi editoriali presso Einaudi, che si sarebbero interrotti nel 1963, anno in cui cessò anche la collaborazione con la Olivetti e in cui il L. iniziò a insegnare nelle scuole superiori assumendo incarichi presso istituti tecnici. In questo periodo partecipò alle esperienze dei *Quaderni piacentini* e dei *Quaderni rossi*.

Al 1963 risale la pubblicazione della raccolta di poesie *Una volta per sempre* (Milano) e di *Sere in Valdossola* (ibid.), che comprende il già ricordato scritto *La guerra a Milano* e un'altra prosa di carattere memorialistico, dedicata all'esperienza della Repubblica partigiana della Val d'Ossola, pubblicata in precedenza, in una forma diversa, con il titolo *Una conversazione in Valdossola in Botteghe oscure* nel 1952.

Nel 1965 usciva presso Il Saggiatore *Verifica dei poteri. Scritti di critica e di istituzioni letterarie* (Milano), che comprende saggi pubblicati dal 1955.

Se la letteratura vive in un mondo in cui è cambiata completamente l'organizzazione culturale, con questo mondo l'intellettuale deve fare i conti: questa l'idea forte che accomuna i

diversi contributi pubblicati in *Verifica dei poteri*. Scrive il L.: «Mi chiedo se non si debba cercar di preservare le residue capacità rivoluzionarie del linguaggio in una nuova estraniatura, diversa da quella brechtiana ma su quella orientata. Le poetiche dell'occulto e dell'ermetico potrebbero essere paradossalmente, e fra scoppi di risa, riabilitate. Farsi candidi come volpi e astuti come colombe. Farsi candidi come le piste, le identità. Avvelenare i pozzi» (da *Aspetti come colombe*, in *Verifica dei poteri*, ibid. 1974, p. 85).

Sempre del 1965 è la pubblicazione dell'antologia *Profetie e realtà del nostro tempo. Testi e documenti per la storia di domani* (Bari) in cui si antologizzano brani sulla «condizione sociologica», su «ideologia e rivoluzione» e su «l'uomo e gli uomini» che possano offrire spunti di riflessione all'«uomo medio europeo e italiano cresciuto nella media civiltà neocapitalistica» (p. VII) sulle principali situazioni di conflitto presenti nella società contemporanea. Nel 1966 uscì *L'ospite ingrato. Testi e note per versi ironici* (Bari), raccolta di epigrammi e di scritti polemici; nel 1967 una nuova edizione di *Foglio di via* (Torino) e lo scritto *I cani del Sinai* (Bari), composto subito dopo la guerra «dei sei giorni» fra Israele e i paesi arabi.

In questo testo, dal quale nel 1976 venne tratto un film per la regia di Danièle Huillet e Jean-Marie Straub, il L. accompagna alla trattazione di questioni di carattere politico e ideologico, riflessioni più personali sul significato della propria identità ebraica e sulla conversione al cristianesimo.

Nel 1968 si consumò un'altra rottura nel percorso del L.: quella con Pasolini, quando quest'ultimo pubblicò il noto articolo in difesa dei poliziotti e contro il movimento studentesco.

Il L. rispose in modo molto critico a questa presa di posizione, tuttavia decise di non pubblicare la replica: «Quando lessi queste note a Pier Paolo, seduto davanti a me in una piccola stanza della redazione di *L'Espresso*, non potevo sapere che lo vedevo per l'ultima volta [...] ben più che per il testo a favore dei poliziotti, quel che trovavo insopportabile era di accettare lo sfruttamento pubblicitario, e la inevitabile trasformazione in volgare propaganda, di quel suo scritto» (*Attraverso Pasolini*, Torino 1993, p. 42).

Nel 1968 il L. pubblicò *Veriquattro voci per un dizionario di lettere* (Milano), una raccolta di brevi saggi destinati originaria-

mente a una enciclopedia, della quale si possono ricordare, per la valenza dei soggetti nella ricostruzione del ricco percorso letterario fortiniano, *Alla ricerca del tempo perduto*, *Baudelaire*, *Eliard*, *La Gerusalemme liberata*, *Montale*; l'anno successivo, uscirono una nuova edizione di *Poesia ed errore* (Milano) e, in una *plaquette* fuori commercio, *Verifiche poesie 1961-1968*. Nel 1970 apparve la traduzione del *Faust* di J. W. Goethe (Milano), per la quale gli erano occorsi circa cinque anni di lavoro.

Nel 1971 il L. ottenne la libera docenza in storia della critica letteraria presso l'Università di Siena, che mantenne fino al 1976, quando vinse il concorso a professore ordinario nella stessa disciplina.

Il primo corso universitario del L. fu dedicato alla poesia di A. Manzoni; successivamente, fra gli altri, corsi sulla poesia del primo Novecento, sul realismo in letteratura, sul simbolismo, sull'avanguardia, su T. Tasso, su G. Leopardi, sulla teoria della letteratura.

Oltre che all'insegnamento, gli anni Settanta e Ottanta furono dedicati dal L. alla raccolta dei suoi scritti, alla ripubblicazione di testi già stampati e a una collaborazione intensa con alcuni quotidiani (*Corriere della sera*, *Il Messaggero*, *Il Manifesto*) e più saltuaria con riviste, fra cui *Aut aut* e *Quaderni piacentini*, nei quali cessò di scrivere nel 1979.

Nel 1973 uscì la raccolta di poesie *Questio muro* (Milano); nel 1974 i *Saggi italiani* (Bari), contributi sulla letteratura, organizzati in sezioni dedicate ai poeti, ai promotori e ai critici del Novecento e a questioni di metrica e di traduzione; nello stesso anno Pier Vincenzo Mengaldo curò una raccolta di *Poesie scelte (1938-1973)* del L. per gli Oscar Mondadori. Nel 1977 uscì, all'interno della *Letteratura italiana Laterza*, diretta da Carlo Muscetta il volume del L. dedicato a *I poeti del Novecento*, in cui accanto alla trattazione sui grandi poeti del Novecento italiano il L. rende omaggio all'amato Giacomo Noventa, la cui poesia, lontana dalle esperienze simboliste e decadenti di inizio secolo, deve essere letta ponendola «in rapporto al suo pensiero filosofico e politico» (p. 122).

Il tentativo fortiniano di ridisegnare un canone della poesia italiana novecentesca spicca per originalità e intelligenza critica, in quanto propone la lettura di poeti anche lontani fra loro per formazione e per esiti, in nome di un ge-

nerale ridimensionamento dell'esperienza critica in favore di un'idea di poesia che non guardi solo alle novità linguistiche e stilistiche ma che prenda in considerazione anche «ad esempio, la tematica, la fenomenologia dei rapporti fra soggetto e oggetto, l'intervento della descrizione, del simbolo, del correlativo oggettivo, eccetera» (p. 5).

Dello stesso 1977 è la raccolta *Questioni di frontiera. Scritti di politica e di letteratura 1965-1977* (Torino). Nel 1978 pubblicò in *Una volta per sempre. Poesie 1938-1973* (ibid.) le quattro raccolte di poesie fino a quel momento uscite (*Foglio di via*, *Poesia ed errore*, *Una volta per sempre*, *Questo muro*); nel 1980 raccolse diciotto poesie scritte fra il 1969 e il '79 in *Una obbedienza* (Genova), opera introdotta da uno scritto di Andrea Zanzotto, e nel 1982 pubblicò *Il ladro di chiese* (Torino), una scelta fra le sue principali traduzioni di testi poetici: sono prencipali altri, brani di John Milton, Heinrich Heine, Charles Baudelaire, Alfred Jarry, Raymond Queneau. Nel 1984 uscì *Paesaggio con serpente*, che raccoglie poesie composte tra il 1973 e il 1983. Nel 1985 fu pubblicata la raccolta di cinquantadue scritti di carattere politico e culturale *Insieme* (Milano) e uscì *L'ospite ingrato primo e secondo* (Torino); iniziò la collaborazione con *L'Espresso* e ricevette il premio Montale-Guggenheim per *Paesaggio con serpente*. Il premio suggeriva un percorso poetico che avrà come estrema tappa la raccolta *Composita solvantur* (ibid. 1994), uscita pochi mesi prima della morte.

La personalità del L. poeta non si può disgiungere da quella del L. saggista e politico; la sua poesia è uno dei modi in cui egli ha agito politicamente nella sua epoca. Come ha rilevato Mengaldo, che ha messo in rapporto l'idea di poesia nel L. con quella di Brecht: «La questione è [...] che la politica della tua poesia consiste molto meno nella densità e orientamento dei suoi contenuti politici che nel fatto che la politica o interpretazione e sentimento della «avvicinanza storica» è orizzontale o verticale» (ibid. 1999); e permetta *quasi* contenuto, anche il più privato e apolitico, che su essa deve sempre misurarsi ricevendone il proprio limite» (*Divagazioni in forma di lettera*, in *Per Franco Fortini. Contribuiti e testimonianze sulla sua poesia*, p. 141).

Nel 1986 lasciò l'insegnamento universitario e gli ultimi anni di vita furono dedicati alla sistemazione in raccolte dei suoi scritti: *Nuovi saggi italiani* (Milano 1987); *Extrema ratio. Note per un buon uso delle ro-*

vine (ibid. 1990); una nuova edizione di *Verifica dei poteri* (Torino 1989); l'antologia di poesie *Versi scelti 1939-1989* (ibid. 1990).

Il L. morì a Milano il 28 nov. 1994.

Fin dall'inizio diviso tra gli studi di diritto e quelli letterari e tra gli studi letterari e l'interesse per l'arte e la sua storia, il L. conunse durante tutta la vita a passare tra esperienze diverse e apparentemente poco conciliabili: l'appartenenza all'ebraismo e quella al cristianesimo, segno anche di una continua tensione tra morale laica e vocazione all'assoluto; la poetica intesa come militanza e la coscienza critica di quello stesso modo di fare politica; la pratica della critica e la pratica della poesia. Il segno distintivo del ruolo avuto dal L. all'interno dell'intellettualità italiana del Novecento è dato dall'essere stato lucidamente presente in tutti i passaggi principali attraversati dalla storia della cultura italiana, per spiegare i quadri e sempre di prima mano (Gyorgy Lukács, Lucien Goldmann, Theodor W. Adorno, solo per citare alcuni fra i suoi principali autori; ma basterebbe scorrere i nomi presenti in *Profetie e realtà del nostro tempo*, oltre che, naturalmente, fare riferimento alle sue profonde conoscenze letterarie) e della facoltà della ragione, che usava spesso, e forse soprattutto, per scontrarsi con gli amici. Come afferma Rossana Rossanda: «non espose mai tormenti che non fossero della ragione» (*Uno sperato tutto di ragione*, in *F. Fortini, Saggi ed epigrammi*, a cura di L. Lenzi, Milano 2003, p. XI). Ciò che rimane è un magistero difficile, una scuola senza allievi e l'originalità di una figura dalla quale sarebbe difficile prescindere nello studio della storia della cultura italiana della seconda metà del XX secolo.

Dopo la morte sono state pubblicate le interviste rilasciate dal L.: *F. Fortini - F. Loi, Franchi dialoghi* (Lecce 1998), *Il dolore della verità. Maggiani incontra Fortini* (ibid. 2000) e *Un dialogo ininterrotto. Interviste 1972-1994*, a cura di V. Abati (Torino 2003). Sono stati inoltre pubblicati i testi delle letture radiofoniche tenute dal L. nel 1991 e dedicate ai classici italiani (*Le rovine dell'abisso. Dialoghi sui classici italiani*, a cura di D. Santaronne, ibid. 2000); gli scritti su Torquato Tasso (che comprendono anche la lettura radiofonica della *Gerusalemme liberata. Dialoghi col Tasso*, a cura di P.-V. Mengaldo - D. Santaronne, ibid. 1999); e gli articoli usciti sul *Manifesto: Disobbedienze*, I, *Gli anni dei movimenti. Scritti sul Manifesto 1972-1985* (Roma 1997) e *Disobbedienze*, II, *Gli anni della sconfitta. Scritti sul Manifesto 1985-1994* (ibid. 1996), nonché la raccolta dei suoi *Disegni. Incisioni. Dipinti*, a cura di E. Crispolti (Macerata 2001). In *F. Fortini, Saggi ed epigrammi* sono raccolti *Verifica dei poteri*, *I canti del Sinai*, *Saggi italiani. L'ospite ingrato primo e secondo*, *Breve secondo Novecento*, e

una scelta di scritti inediti o mai raccolti in volume. *Postuma* è uscita anche la raccolta di *Poesie inedite*, a cura di P. V. Mengaldo (Torino 1997), che contiene testi composti dal 1938, scelti dal curatore fra gli oltre 250 componimenti mai pubblicati dal Lattes.

La *Bibliografia degli scritti di F. Fortini (1935-1997)*, a cura di P. Jachia - L. Lenzi - R. Niccolucci (Siena 1992), è da integrare con quelli curata da E. Nencini, presente in *F. Fortini, Saggi ed epigrammi*, pp. 1805-1823, che comprende anche una *Bibliografia essenziale della critica*. Materiali fortiniani diversi (inediti, varianti, ecc.) sono pubblicati in *L'ospite ingrato. Semestrale del Centro studi Franco Fortini* (i primi quattro numeri sono usciti come *Annuario del Centro studi Franco Fortini*), diretto da G. Nava e pubblicato dal 1998 presso l'editore Quodlibet di Macerata. Al Centro studi Franco Fortini, che ha sede presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Siena e nel quale sono conservati gli inediti, le lettere e i materiali relativi al L., si deve anche la cura della bibliografia generale degli scritti del L., in corso di stampa presso le edizioni Quodlibet.

FONTI E BIBL.: A. Barardinelli, *F. Fortini, Firenze 1973*; *Per F. Fortini. Contribuiti e testimonianze sulla sua poesia*, a cura di C. Fini, Padova 1986; R. Lupercini, *La lotta mentale. Per un profilo di F. Fortini*, Roma 1986; M. Zancan - M. Gusso, *Fortini, Franco*, in *Dir. critica della letteratura italiana* (Einaudi), II, Torino 1986, pp. 261-268; *Seminario in onore di F. Fortini*, numero monografico degli *Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Siena*, VII (1987); contiene contributi di A. Asor Rosa, L. Bertignav, G. C. Ferretti, E. Lecaldano, R. Lupercini, P.-V. Mengaldo, G. Nava, G. Raboni, R. Pagnanelli, Fortini, Ancona 1988; *Tradizione traduzione società. Saggi per F. Fortini*, a cura di R. Lupercini, Roma 1989; C. Fini - L. Lenzi - P. Montedelli, *Indici per Fortini*, Firenze 1989; J. Miszalska, *Letteratura e impegno. La critica di F. Fortini e la sua concezione della letteratura*, Cracovia 1993; *Alligator*, VIII (1996), 21-22, numero monografico dedicato a F. Fortini; V. Abati *et al.*, *Uomini usciti di piano in ragione. Saggi su F. Fortini*, Roma 1996; T. E. Peterson, *The ethical muse of F. Fortini*, Gainesville 1997; P. V. Mengaldo, *F. Fortini*, in *Id.*, *Profili di critici del Novecento*, Torino 1998, pp. 59-64; L. Lenzi, *Il poeta di nome Fortini. Saggi e proposte di lettura*, Lecce 1999; M. Raffioli, *Appunti su Fortini*, Brescia 2000; *Cronologia*, a cura di L. Lenzi, in *F. Fortini, Saggi ed epigrammi*, a cura di L. Lenzi, Milano 2003, pp. LXXXV-CXXVIII.

LATTES, GIORGINA. - Nacque a Torino il 17 ott. 1913 da Enrico e da Ada Segre. La L., la cui famiglia apparteneva all'alta borghesia torinese, crebbe in un ambiente culturalmente aperto e vivace, politicamente animato da forti ideali antifascisti, come testimoniano anche alcune delle sue frequentazioni abituali, tra cui Vittorio Foa, Norberto Bobbio, Franco Antonicelli e Leone

Ginzburg, del quale eseguì un noto ritratto (1933, collezione privata; in Macco, p. 15). Tra i personaggi di spicco del circolo culturale frequentato dai Lattes e amico di famiglia era anche Felice Casorati, nella cui scuola di pittura la L. entrò ancora giovanissima nella seconda metà degli anni Venti.

La scuola divenne un importante luogo di formazione per la L. che, per motivi di salute, non poté completare gli studi liceali. Contemporaneamente la L. frequentò le lezioni di danza tenute da Bella Hutter, nella palestra realizzata a tal fine per volere di Riccardo Gualino. Nello studio di Casorati, accanto a lei, si ritrovavano altre significative esponenti dell'arte del Novecento, quali Nella Marchesini, Marisa Mori, Lalla Romano, Paola Levi Montalcini, Daphne Maughan (che nel 1930 sposò Casorati) e Jessie Boswell, con le quali l'artista condivise lunghe giornate di esercizio e di pratica pittorica e la possibilità di vedere le proprie opere esposte al pubblico accanto a quelle del maestro nei locali della scuola e anche in mostre nazionali tra cui la Promotrice di Torino (1929, 1930 e 1932; Bellini).

Prevalse nella prima produzione della L., della quale restano poche testimonianze, una predilezione per il ritratto, genere che non avrebbe mai abbandonato del tutto, e per le nature morte, con caratteristiche stilistiche e tecniche riconducibili all'arte del maestro - la scelta di toni pacati, la staticità della composizione, l'attenzione alla resa formale, la notevole capacità interpretativa nell'analisi dei soggetti e il preferenziale ricorso all'olio secco - che ricorrono in opere quali il *Ritratto di Marisa Mori* (1930: proprietà dell'erede, ripr. in *VI Biennale donna*, p. 112), il *Ritratto di Eugenio Garza* (1936: collezione privata, ripr. *ibid.*, p. 113) e *Uomo seduto* (1939: collezione privata, ripr. *ibid.*).

Nel 1935 la L. si stabilì a Londra e qui ebbe modo di frequentare le lezioni di scenografia alla Slade School. Ma l'aggravarsi delle sue condizioni di salute fece sì che già nel 1937 la L. ritornasse in Italia. Il 29 dic. 1938 a Torino sposò Bruno Herlitzka, con il quale il 6 genn. 1939, a causa delle persecuzioni antisemite, la L. si trasferì in Argentina, dove la seguirono entro breve tempo anche i genitori e la sorella minore Luciana (Macco, p. 19). A Buenos Aires la L. si dedicò alla decorazione di ceramiche prodotte a scopo commerciale e realizzate soprattutto per «Conte», elegante negozio cittadino, e per la ditta Cimzano.